

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIV - N. 1 - DICEMBRE 2014

INDICE

STUDI SULLE FIBULE

Dragan BOŽIČ , <i>Fibule del tipo San Floriano, un nuovo tipo di fibule tardolateniane</i>	p.	9
Maurizio BUORA, <i>Transpadani in Sardinia. Due nuove fibule del Tipo Nauheim dalla Sardegna</i> ...	p.	15
Helga SEDLMAYER, <i>Le fibule del tipo Aucissa. Componente tipica dell'abbigliamento femminile in un ambito di scarsa romanizzazione</i>	p.	19
Anna HARALAMBIEVA, <i>Fibule a svastica con quattro teste di cavallo, tipo A 232, dalla Bulgaria</i>	p.	33
George NUȚU, Maurizio BUORA, Costel CHIRIAC, <i>Fibule con decorazione a smalto dalla Moesia Inferior nordorientale</i>	p.	41

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Michele GORTANI, <i>Le strade del Monte Croce</i>	p.	63
Stefan GROH, <i>La tomba 103 della necropoli settentrionale di Savaria-Szombathely, lungo la Via dell'ambra, con un rilievo in osso di erote</i>	p.	71
Mitja GUŠTIN, <i>Orecchini altomedievali nell'Europa sud-orientale</i>	p.	79
Ergün LAFLI, <i>Monete veneziane ed europee, medievali e postmedievali del museo di Izmir</i>	p.	85

SCAVI. MORUZZO E DINTORNI

Giulia LODI, <i>Una lucerna derivata dalle Herzblattlampen pergamene da Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)</i>	p.	119
Maurizio BUORA, <i>Due rinvenimenti della tarda età repubblicana - prima età augustea da Moruzzo</i>	p.	127
Elena GRAZZINI, <i>Le anfore di Moruzzo</i>	p.	131

Norme per gli Autori	p.	138
----------------------------	----	-----

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p.	139
--	----	-----

LE ANFORE DI MORUZZO

Elena *GRAZZINI*

Per la tesi della Scuola di Specializzazione interateneo in Beni archeologici mi sono occupata dell'inventariazione e dell'analisi dei materiali rinvenuti nelle tre campagne di scavi effettuate tra il 2011 e il 2013 dalla Società Friulana di Archeologia a Moruzzo in località Muris. Vorrei presentare in questa sede un breve approfondimento riguardante i reperti anforacei.

Nel complesso durante le tre campagne di scavo sono stati recuperati 1267 reperti così suddivisi

Vernice nera	6
Terra sigillata	1
Ceramica grigia	5
Pareti sottili	4
Ceramica comune	383
Ceramica grezza	433
Lucerne	1
Anelloni	9
Laterizi	94
Anfore	203
Vetri	21
Metalli	103
Monete	4

I frammenti di anfora, come si evince dalla tabella, sono ben rappresentati; essi sono distribuiti nelle diverse US e USM, come risulta dalla seguente tabella.

US/USM	Tipi
US 50	2 fr. di Lamboglia 2, 69 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A, 1 fr. Dressel 6B
US 70	1 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 80	1 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 92	2 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 95	12 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 96	3 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 100	4 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 101	1 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A, 2 fr. Dressel 2-4

US 102	2 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 110	1 fr. di Lamboglia 2, 44 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A, 1 fr. di Dressel 2-4, 2 fr. Dressel 6B,
US 112	9 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
US 113	1 fr. di fondo piatto?
US 118	1 fr. di 2/4 Tarraconese?
USM 2	16 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
USM 5	1 fr. Dressel 6B
USM 6B	3 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A
USM 9	2 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A; 5 Dressel 6B
Sporadico	12 fr. di Lamboglia 2 o Dressel 6A; 1 fr. Dressel 6B

Oltre il 90% dei reperti anforacei rinvenuti appartiene a un tipo che si è soliti definire Lamboglia 2/ Dressel 6 A e che corrisponde a una fase di trapasso tra le due tipologie¹; esso si colloca cronologicamente dopo la metà del I secolo a.C., epoca cui sembrerebbero potersi attribuire le prime testimonianze concrete di occupazione dell'area da parte di un insediamento produttivo. Sono state rinvenute diverse parti di queste anfore tra le quali orli, anse e puntali.

Sono qui riportati un frammento di ansa e quelli di due puntali di forme diverse. Il primo che ha n. inv. 104.281 è un frammento di ansa tubolare a sezione ellittica con un diametro di circa 5 cm e proviene dall'US 110. Impasto è color nocciola chiaro Munsell 7.5YR 8/4, privo di inclusi (tav. I, 7).

Il secondo è frammento di puntale corrisponde al n. d'inventario 104.231, proveniente dall'US 100 ha una forma conica, misura 11,8 cm in altezza per un diametro di 5 cm. L'impasto color nocciola chiaro Munsell 7.5YR 8/4, come il frammento precedente, presenta in questo caso inclusi chamotte rossa (tav. II, 11). L'ultimo frammento n. inventario 104.156 è un puntale di forma tubolare caratterizzato sempre dallo stesso impasto color nocciola chiaro, privo d'inclusi con un ingobbio grigiastro (tav. II, 12).

Sebbene il tipo Lamboglia 2/Dressel 6A sia il più rappresentato, sono stati rinvenuti frammenti attribuibili a diverse tipologie anforarie:

Anfora tipo	N. fr.	Orlo/collo	Ansa	Spalla	Puntale	Percentuale
Lamboglia 2	3	3	0	0	0	1,47
Lamboglia 2/ Dressel 6 A	185	22	19	1	10	90,64
Dressel 6 B	9	3	0	1	0	4,43
A imbuto	2	2	0	0	0	0,96
Dressel 2/4 italiche	3	0	3	0	0	1,47
Dressel 2/4 Tarracon.	1	0	0	0	1	0,48
Fondo piatto (?)	1	0	1	0	0	0,48

LAMBOGLIA 2

Le anfore Lamboglia 2 sono anfore utilizzate per il trasporto del vino e diffuse sino al 30-20 a.C. in tutto il bacino del Mediterraneo. Queste anfore sono caratterizzate da un orlo a fascia verticale, da un collo cilindrico o troncoconico, da corpo ovoide, da anse a bastone e da un puntale pieno. L'impasto nel caso delle anfore rinvenute a Muris è tenero, polveroso al tatto e facilmente incrinabile. I vacuoli sono praticamente assenti, l'impasto è compatto e il dimagrante risulta molto scarso, puntiforme grigio o *chamotte*.

Le anfore riconoscibili con certezza come Lamboglia 2, sono poche. Le limitate dimensioni dei reperti e il loro precario stato di conservazione non permettono una puntuale analisi delle forme soprattutto nel caso delle Lamboglia 2 e Dressel 6A. Queste tipologie anforarie hanno infatti numerosi caratteri in comune e l'analisi degli orli non consente una precisa distinzione, se non in rari casi.

Uno di questi è il frammento di orlo (inv. n. 104.179), rinvenuto in US 50. Il profilo dell'orlo corrisponde al tipo Horvat 14 a (corto labbro a sezione rettangolare, orlo arrotondato con attacco del collo e dell'ansa). In origine il diametro doveva essere di cm 17,4 (tav. I, 1). Impasto color nocciola chiaro, è molto polveroso, privo di vacuoli e dimagranti e presenta un ingobbio giallo chiaro. Argilla: Munsell 7.5YR 8/4. Ingobbio: Munsell 7.5YR 7/2.

DRESSEL 6A

La Dressel 6A è la forma che va a sostituire a partire dall'ultimo quarto del I secolo a.C. la Lamboglia 2. È un'anfora di tipo vinario prodotta sia nell'area istriana che in tutto l'arco adriatico occidentale arrivando almeno fino al Piceno. L'anfora Dressel 6A si distingue per l'orlo a fascia quasi verticale e per il corpo piriforme desinente in un lungo puntale. La zona di diffusione, sebbene il numero dei rinvenimenti sia inferiore, ricalca quella della Lamboglia 2. L'impasto come nel caso del tipo precedente è tenero, polveroso al tatto e facilmente incrinabile. I vacuoli sono praticamente assenti, l'impasto risulta infatti compatto e il dimagrante è abbondante, di dimensioni varie, grigio o *chamotte*.

È attribuibile a questo tipo il frammento di orlo a fascia che ha n. inv. 104.063, proveniente da USM 6B. Questo è caratterizzato da un impasto tenero, polveroso, privo di vacuoli con scarso dimagrante di dimensioni varie, grigio, *chamotte* con argilla di colore Munsell 5YR 6/8 e diametro ricostruito di 14,2 cm (tav. I, 2).

DRESSEL 6B

Il tipo Dressel 6B, indica una classe di anfore deputate al trasporto e domina, tra la metà del I secolo a.C. e i decenni centrali del II secolo d.C., il mercato sia della Cisalpina che delle province del Norico e della Pannonia². Sebbene il gruppo tipologico riunisca diverse varianti, si possono evidenziare delle costanti morfologiche, che sono rappresentate dall'orlo a fascia convesso esternamente oppure svasato ad imbuto, dal collo troncoconico, dalle anse a sezione circolare e dal corto puntale. Il colore dell'impasto di un arancio chiaro sembra indicare come area di produzione le officine localizzate in Istria.

L'impasto è duro con qualche vacuolo di medie dimensioni e con dimagrante molto scarso puntiforme composto da carbonato di calcio.

Le Dressel 6 B sono state rinvenute nelle US 50, US 101, US 110 nelle USSM 5 e 9 e nello sporadico. Il loro scarso numero – pari a meno di un ventesimo del complesso dei frammenti delle Lamboglia 2/ Dressel 6 A – corrisponde ai dati finora noti e sembra indicare che nella tarda età repubblicana e nella prima età imperiale anche qui si facesse prevalentemente uso di grassi animali e non tanto di olio³. Tuttavia una qualche circolazione di olio deve essere stata presente se non altro per alimentare la lucerna che si è trovata e che probabilmente non era la sola in uso nel complesso.

A titolo esemplificativo si riproducono qui tre frammenti tra i quali due orli e un frammento di spalla di Dressel 6B.

Il primo un fr. di labbro rientrante curvilineo e orlo arrotondato ha n. di inv. 104.121, argilla color Munsell 5YR 6/8 e il diametro (ricostruito) alla bocca di cm 16,3 proveniente da US 110 (tav. I, 4).

Il secondo un fr. di labbro a colletto e orlo arrotondato ha n. di inv. 104.298, argilla color Munsell 5YR 6/8 e

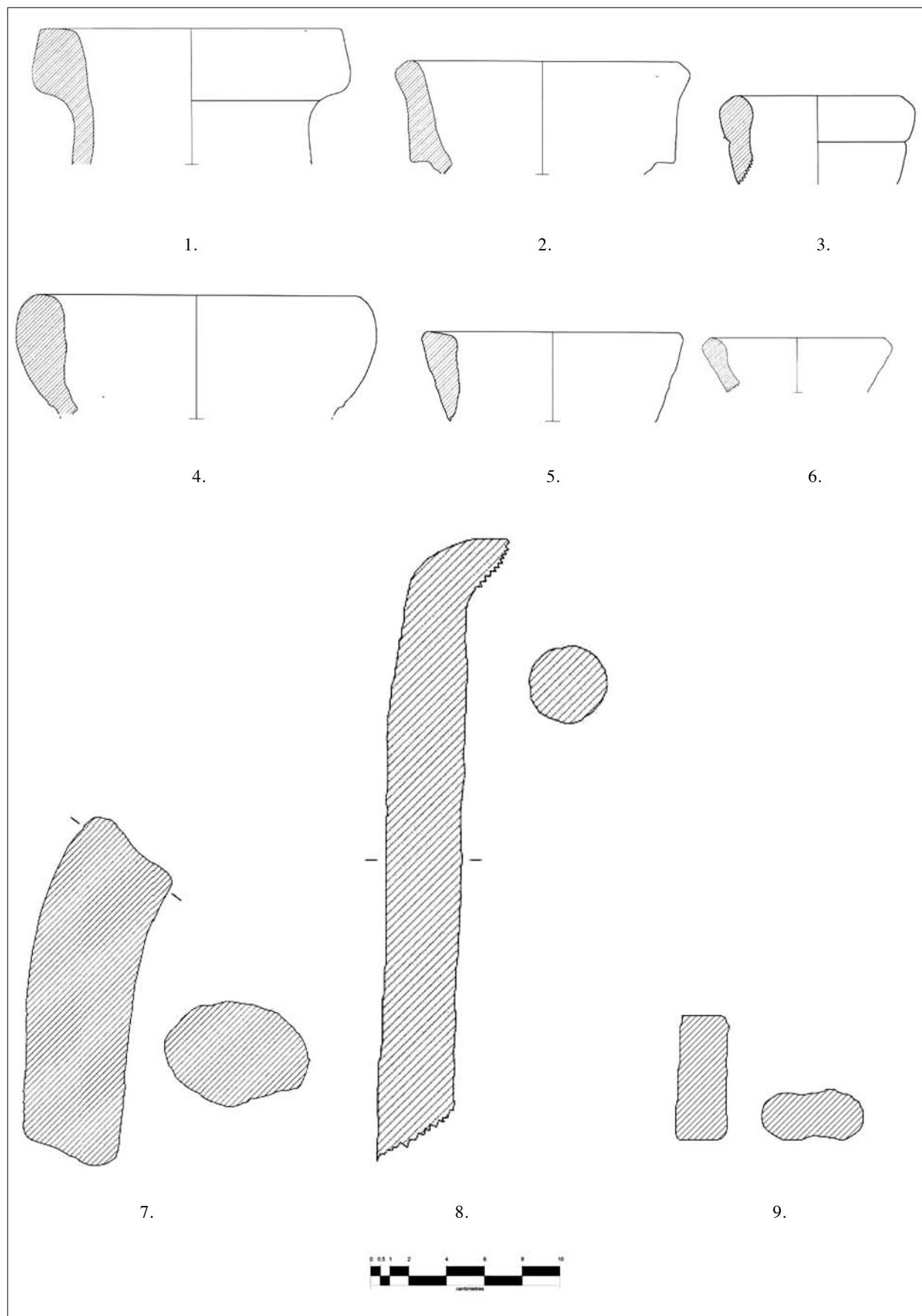


Tavola I.

il diametro (ricostruito) alla bocca di cm 8,4 provenienti da US 110 (tav. I, 3).

Il primo esemplare ricorda il gruppo delle anfore di Loron definite a piccolo labbro convesso, benché le dimensioni siano ragguardevoli ed esulino dalla media di queste del tipo segnalate in Istria. Questi esemplari sovradimensionati potrebbero appartenere, come hanno suggerito Yolande Marion e Alka Starac ad anfore di maggiore capacità⁴. Anche il secondo orlo, con diametro pari quasi alla metà del primo, appartiene a un'anfora della prima fase di Loron. A Loron queste anfore sono datate dal 10 circa al 90 d.C.

Il frammento di spalla con leggera carenatura n. inventario 104.164 rinvenuto in prossimità di USM 5 non fa parte dei frammenti cosiddetti diagnostici, il suo impasto tuttavia costituito da argilla color Munsell 5YR 6/8, simile ai precedenti lo colloca tra i frammenti di anfore Dressel B (tav. II, 10).

ANFORE A IMBUTO

Le anfore ad imbuto sono contenitori utilizzati probabilmente per il trasporto dell'olio e sono caratterizzate da un corpo ovoidale, anse flesse o piegate

a gomito. Sono in tutto simili alle Dressel 6B tranne che per il lungo orlo imbutiforme, indistinto dal collo. Questa tipologia anforaria sembra avere come area di produzione l'area medio adriatica (picena) e istriana e come area di diffusione la stessa delle anfore Dressel 6B cioè la pianura padana, le regioni del Norico e della Pannonia. Le anfore a imbuto compaiono durante la prima metà del I secolo d.C. e seppur con lievi modifiche morfologiche continuano fino alla metà del III secolo d.C.⁵ e sono state rinvenute spesso associate alle Dressel 6A e 6B⁶. L'impasto dei frammenti riferibili a questa tipologia appare tenero e polveroso al tatto, ma compatto e privo sia di vacuoli che di dimagranti.

Sono stati rinvenuti in tutto 2 frammenti attribuibili a questa tipologia, qui riportati:

Il primo ha n. di inv. 104.118, argilla color Munsell 7.5YR 5/8 e il diametro (ricostruito) alla bocca di cm 13. Impasto tenero, polveroso, e compatto; vacuoli e dimagrante assenti. Proviene parimenti da US 101 (tav. I, 5).

Il secondo ha n. di inv. 104.203, argilla color Munsell 5YR 5/8 e il diametro (ricostruito) alla bocca di cm 8,4. Impasto tenero, polveroso, e compatto; vacuoli e dimagrante assenti; proviene da US 96 (tav. I, 6). Il primo orlo, ad imbuto, corrisponde alla forma che a

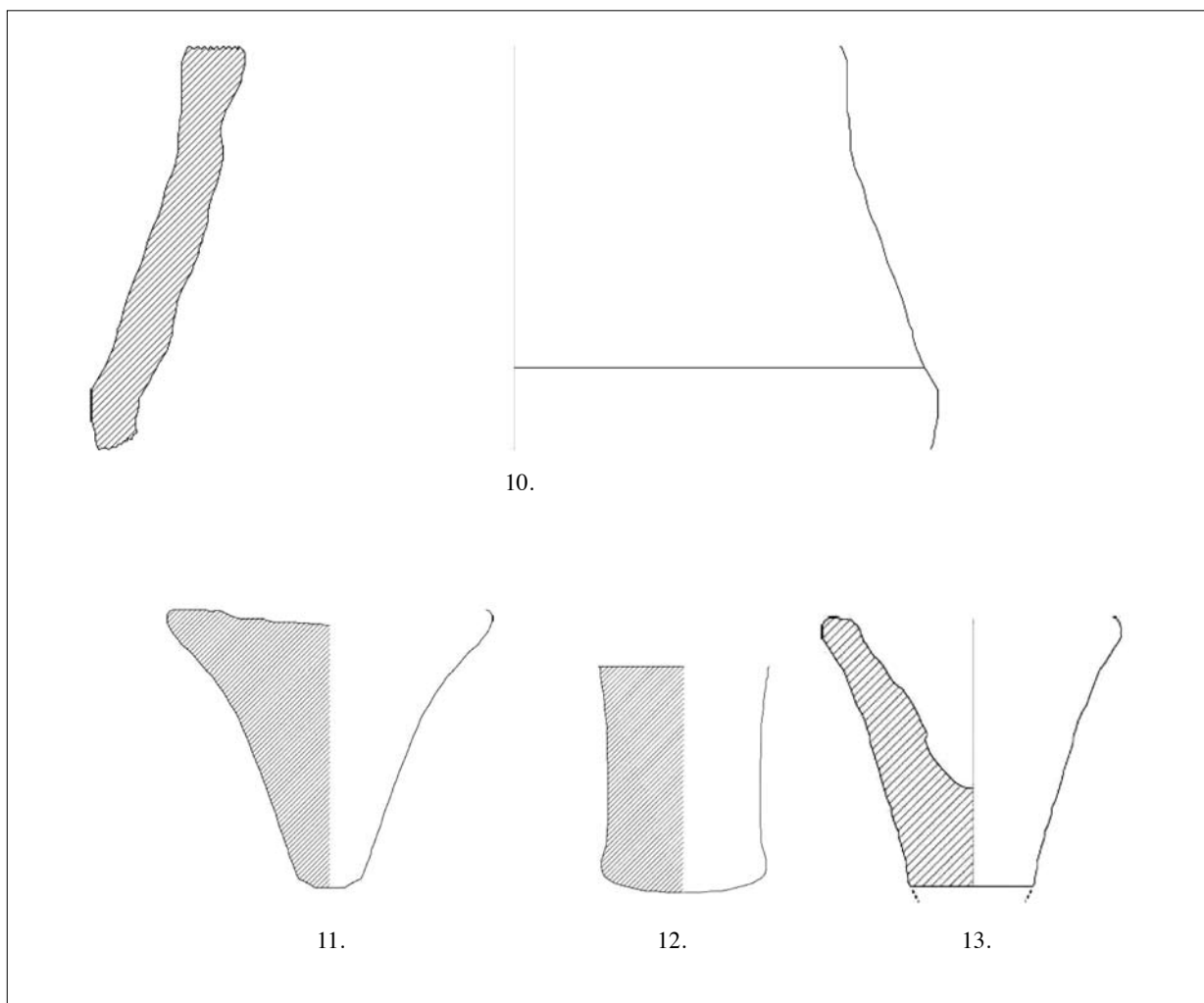


Tavola II.

Loron è datata alla seconda fase, tra 90 e 140 d.C., ma non è escluso che in altri contesti con diversa provenienza possa avere una datazione differente. Il secondo orlo sembra associabile al tipo 1 delle anfore ad imbuto, tuttavia le dimensioni estremamente limitate non permettono un riconoscimento preciso ⁷.

DRESSEL 2-4

Il tipo Dressel 2-4 è di origine tirrenica. Si tratta di un altro contenitore destinato al trasporto del vino prodotto nelle regioni sia del Tirreno che dell'Adriatico, su imitazione di un modello greco dell'isola di Coo ⁸. La forma dal corpo cilindrico affusolato, dal breve orlo ad anello e dalle lunghe anse a doppio bastoncino, si impone probabilmente per le sue doti di leggerezza e maneggevolezza. È attestata sui mercati dalla metà del I secolo a.C. almeno fino ai decenni iniziali del II secolo d.C. ⁹.

Nel sito sono stati rinvenuti tre frammenti riferibili alle due anse a bastoncino che costituiscono l'ansa bifida della forma e ad un attacco d'ansa. I frammenti provengono da US 101 e 110 e hanno come n. inv. 104.118 (9-10) e 104.122. Essi presentano lo stesso impasto polveroso al tatto argilla color Munsell 5YR 7/6, e ingobbio colore Munsell 5YR 6/2, privo di vacuoli con dimagrante puntiforme, carbonato di calcio.

DRESSEL 2/4 TARRACONESE

È forse possibile attribuire in base all'impasto di colore rosso vivo con dimagrante abbondante di mica un frammento di puntale che ha n. inv. 104.274 alla produzione Dressel 2/4 Tarraconese (tav. II, 13). Questa produzione dalla fine del I secolo a.C. - inizio I d.C. fino alla fine del I secolo d.C., imita le italiche. Queste anfore erano utilizzate per i trasporti di vino prodotto in provincia.

FONDO PIATTO

L'anfora a fondo piatto costituisce il modello creato in area adriatica nella media età imperiale per il com-

mercio del vino regionale ¹⁰. Queste anfore erano usate per i commerci regionali che si avvalevano delle vie d'acqua e delle rotte di piccolo cabotaggio tra la seconda metà del I e la metà del III secolo d.C. L'aspetto di questo contenitore si discosta molto rispetto a quello delle precedenti anfore vinarie, presenta infatti dimensioni ridotte e fondo privo di puntale. Il ritrovamento di diverse fornaci ha permesso di individuare l'area di fabbricazione nel territorio romagnolo, area da cui poi si irradiavano per tutto l'Adriatico. Dati i consistenti ritrovamenti a Padova e Aquileia appare possibile l'esistenza di produzioni anche nella *Venetia*. Questo tipo di anfora potrebbe essere documentato da un frammento di ansa a nastro con scanalatura centrale che ha n. inv. 104.259, impasto in argilla color nocciola chiaro (Munsell 7.5YR 8/4) rinvenuto nell'US 113 US 113 a sud del focolare (tav. I, 9).

CONCLUSIONI

I frammenti anforacei rinvenuti seppur di limitate dimensioni e in pessimo stato di conservazione sono risultati utili per creare una griglia cronologica di Muris.

Osservando la scansione temporale dei diversi tipi si evince come la maggior parte dei reperti tenda a concentrarsi dopo la metà del I secolo d.C., fase a cui sembra possibile datare l'inizio dell'insediamento. I reperti anforacei sembrano inoltre non arrivare oltre II secolo tranne nel caso dell'anfora a fondo piatto che tuttavia è una tipologia attestata unicamente da un fr. di ansa quindi di scarso valore datante. Si potrebbe presumere quindi, allo stato attuale delle conoscenze, che l'area si stata occupata tra la seconda metà del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C. - inizio II secolo d.C. Questo periodo sembra coincidere con il quadro derivante dall'analisi anche degli altri reperti non analizzati in questa sede. Sin qui si sono considerati i frammenti d'anfora fuori dal contesto di ritrovamento, tuttavia risulta utile proporre una tabella che divida i frammenti in base alla tipologia, ma soprattutto in ordine di US. In questo modo comparando le tabelle analoghe create per tutte le principali classi di materiali si può avere un quadro preciso del sito US per US.

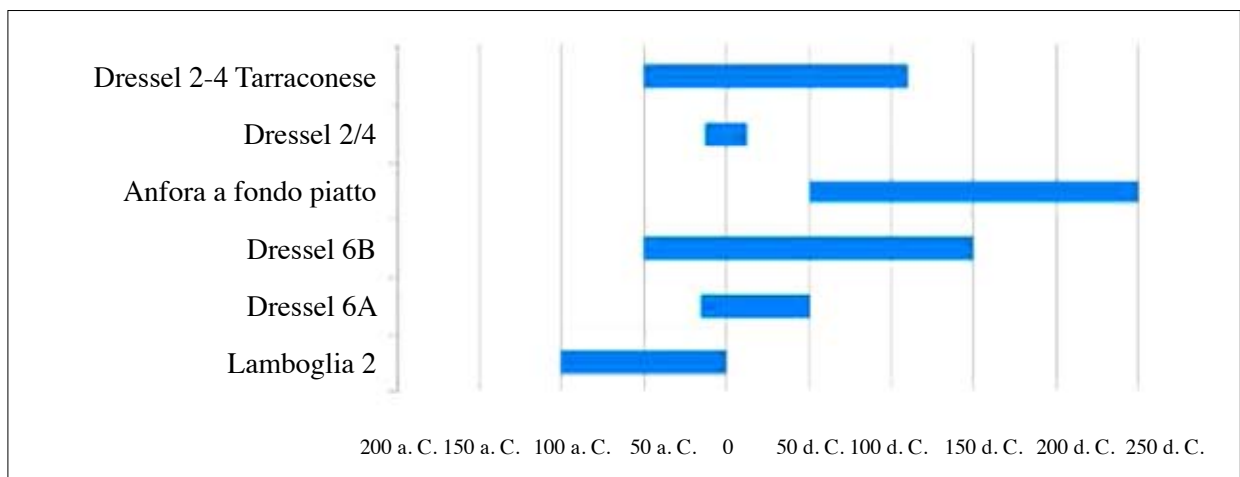


Grafico 1. Periodi di utilizzo dei tipi di anfore rinvenuti a Muris di Moruzzo.

NOTE

- ¹ HORVAT 1997, p. 58.
² PESAVENTO MATTIOLI 2000, pp. 110-112,
³ CIPRIANO 2009, p. 181.

- ⁴ MARION, STARAC 2001, p. 114.
⁵ MAZZOCCHIN 2009, p. 196.
⁶ MAZZOCCHIN 2009, p. 196.
⁷ MAZZOCCHIN 2009, pp. 193-195.
⁸ MAGGI 2003, pp. 93-94.
⁹ *Aquileia* 1994, p. 382.
¹⁰ *Aquileia* 1994, p. 382.

BIBLIOGRAFIA

- Aquileia* 1994 – *Scavi ad Aquileia I, L'area ad est del foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, a cura di M. VERZAR-BASS, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma.
- CIPRIANO 2009 – *Le anfore olearie Dressel 6 B*, in *Olio e pesce* 2009, pp. 173-189.
- FUMOLO M. 2008 – *Le anfore italiche: contesti e tipologia*, in *Sevegliano romana, crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Trieste, pp. 130-151.
- HORVAT J. 1997 – *Sermin Prazgodovinska in zgodnjerimska naselbina v severozahodni Istri. A Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria*, Ljubljana.
- MAGGI P. 2003 – *Bertiolo*, Presenze Romane nel territorio del Medio Friuli, 10, Tavagnacco (UD).
- MARION Y., A. STARAC 2001 – *Les amphores*, in F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ, V. KOVAČIĆ, *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (I^{er}-IV^e s. p. C.)*, Bordeaux, pp. 97-125
- MAZZOCCHIN S. 2009 – *Le anfore con collo a imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Olio e pesce* 2009, pp. 191-189.
- Olio e pesce* 2009 – *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Atti del convegno (Padova, 16 febbraio 2007), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI e M. B. CARRE, Padova.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000 – *Anfore problemi e prospettive di ricerca*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a. C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), a cura di G.P. BROGIOLO e G. OLCESE, Mantova, pp. 107-120.

Riassunto

L'analisi dei reperti anforacei rinvenuti dalla Società Friulana di Archeologia a Moruzzo in località Muris e la loro identificazione tipologica ha permesso un inquadramento preliminare delle fasi di occupazione dell'insediamento produttivo qui rinvenuto. Fasi che allo stato attuale delle conoscenze si collocherebbero tra la seconda metà del I secolo a.C. e la fine del I / inizi del II secolo d. C.

Parole chiave: Muris; Moruzzo; anfore; insediamento produttivo.

Summary: Roman Amphorae from Moruzzo near Udine

The analysis and the typological identification of fragments of amphorae found in Moruzzo would have allowed us to date the occupation phase of the archaeological site. The site seems to be inhabited between the second half of 1st century BC and the end of 1st / the beginning of 2nd century AD.

Key words: Muris; Moruzzo; amphorae; productive settlement.